

*ricerca articolo*

## **Primavera araba: l'Islam nella rivoluzione politica e nello sviluppo del Medio Oriente**

**Dakarai Funsani**

*Mansoura University, Egitto*

La corrispondenza dovrebbe essere indirizzata ad Amir Sadra; [dakara8@gmail.com](mailto:dakarai8@gmail.com)

Editore accademico: Nguyen Ngoc Anh

Copyright © 2022 Dakarai Funsani et al. Questo è un articolo ad accesso aperto distribuito sotto la licenza di attribuzione Creative Commons, che consente l'uso, la distribuzione e la riproduzione illimitati con qualsiasi mezzo, a condizione che l'opera originale sia adeguatamente citata.

**RIEPILOGO.** I movimenti sociali presenti durante la Primavera Araba hanno provocato sconvolgimenti politici nei paesi del Medio Oriente. A partire dalla Tunisia, la rivoluzione si è estesa ai paesi vicini, ovvero Egitto, Libia e Siria. Presente in mezzo a una prominente religione e cultura islamica, l'obiettivo della rivoluzione è portare la democrazia nei sistemi di governo di paesi che sono stati a lungo in un sistema di autocrazia, ma fino ad ora la democrazia con l'Islam è stata spesso considerata incompatibile con l'un l'altro, soprattutto nei paesi con valori islamici profondamente radicati. Questo articolo si concentra sull'uso dei valori islamici nel movimento della società civile globale che si svolge durante la Primavera araba. Passando in rassegna la rivoluzione in una macro, l'argomento principale dell'autore è che la Primavera Araba è diventata una fase che ha dato all'Islam un certo grado di flessibilità verso la democrazia e ha portato la democrazia nel mondo arabo. Questo articolo genera la conclusione che l'innescò della rivoluzione non era dovuto a questioni religiose, i manifestanti che si sono uniti non erano musulmani al cento per cento e l'argomento richiesto non era legato alla vita religiosa delle persone, ma che l'Islam, sia il loro i valori o le pratiche religiose non potevano essere separati nell'organizzazione delle masse durante la rivoluzione..

**Parole chiave:** Primavera araba, Islam, democrazia, movimenti sociali.

### **A. INTRODUZIONE**

L'incidente dell'auto-immolazione di Mohammer Bouzaizi, un commerciante di frutta tunisino, davanti al tribunale dell'Ufficio del Consiglio regionale di Sidi Bouzid ha scatenato la più grande ondata di democrazia in Medio Oriente. Per mesi i manifestanti hanno chiesto la fine del regime che aveva governato per molto tempo ed era considerato corrotto. Le proteste che continuano ancora oggi in vari paesi continuano a sfidare le prospettive occidentali sul Medio Oriente. I movimenti sociali presenti in questa rivoluzione sono strettamente legati alla presenza dei valori religiosi. I gruppi islamici in Medio Oriente incorporano i valori delle credenze, dei rituali e delle pratiche religiose conducendo una rivoluzione in un forum di movimenti sociali. Molte le opinioni sul rapporto tra religione e politica nella Primavera Araba. Da un lato, la Primavera araba esiste come fenomeno guidato da gruppi laici liberali che vogliono la democrazia, non la teocrazia. D'altra parte, i manifestanti si radunano in centri affollati, chiedendo il declino del regime al potere, con conferenze religiose come motivazione e una moschea come luogo di incontro per i manifestanti prima di scendere in piazza. All'inizio del 2011, proteste e rivolte si sono diffuse in quasi tutti i paesi arabi. Le proteste erano di natura "transfrontaliera", con i partecipanti coinvolti provenienti anche da varie ideologie. La mobilitazione regionale non è più diretta contro nemici esterni come Israele o gli Stati Uniti, ma piuttosto per esprimere preoccupazione per la situazione nella stessa Arabia Saudita, creando

la propria solidarietà da vari ambienti. Migliaia di manifestanti uccisi nella lotta per la caduta di un governo autocratico cadranno come domino. Questo articolo cerca di spiegare il ruolo della religione nelle proteste in arabo che sono state trasmesse attraverso i movimenti sociali. Passando in rassegna lo sfondo dei problemi che sono stati presentati, questo articolo cerca di rispondere alla domanda su come i valori islamici siano inclusi nelle organizzazioni dei movimenti sociali in Medio Oriente. In che misura l'Islam è diventato uno dei processi che hanno plasmato la solidarietà del movimento sociale nella rivoluzione araba? E come rispondono questi movimenti ai dubbi dei gruppi occidentali sulla compatibilità dell'Islam con la democrazia?

## **B. METODO**

Questa ricerca è un tipo di ricerca descrittiva che utilizza la letteratura per ottenere dati e quindi analisi basate sulle basi teoriche utilizzate per inquadrare i dati analizzati. Il fondamento teorico utilizzato è la religione e il comportamento, così come l'Islam e i movimenti sociali.

## **C. RISULTATO E DISCUSSIONE**

### **Religione e comportamento politico**

La religione può essere uno dei fattori che motiva e unisce i manifestanti. La comprensione della religione può ridurre i rischi derivanti dall'azione collettiva svolta a causa di una maggiore fiducia individuale con altri membri dei movimenti sociali. Le pratiche religiose comunitarie diventano mezzi più facili del comportamento individuale per promuovere rivendicazioni nelle azioni di protesta perché il meccanismo nella religione è il capitale sociale per organizzare un movimento (Hoffman & Jamal 2013: 6). Per aumentare questo capitale sociale, i gruppi religiosi comunali diventano importanti organizzatori nel plasmare il comportamento politico di un gruppo. Johnston e Figa (1998: 33) affermano che ci sono molte varianti su come la religione gioca un ruolo nei processi di opposizione. Questa differenza è stata espressa anche da Durkheim, che ha distinto "credenza" e "rituale" scrivendo che i fenomeni religiosi rientrano naturalmente in due categorie: credenza e rituale. Le credenze contengono opinioni e rappresentazioni, mentre i rituali sono azioni che vengono eseguite in determinate credenze. Loveland (in Hoffman e Jamal 2013: 6) ha anche scoperto che la preghiera accelera le connessioni cognitive ai propri bisogni, che poi si manifestano nelle scelte religiose. La religione, quindi, influenza pesantemente la mobilitazione politica e il comportamento di protesta in vari modi e con vari mezzi.

Il percorso attraverso il quale la religione muove il gruppo può essere classificato come segue. In primo luogo, la religione presenta capitale sociale e fiducia, che possono ridurre i rischi che possono sorgere nello svolgimento di azioni congiunte. Le istituzioni religiose realizzano il capitale sociale. La religiosità individuale può essere un valore aggiunto per accrescere la fiducia del gruppo nell'azione collettiva che si compie. In secondo luogo, il meccanismo implementato prevedeva anche la mobilitazione politica, "dalla moschea alla campagna". La moschea è un veicolo di mobilitazione politica perché: la moschea non solo crea una struttura partecipativa, ma fornisce anche ai partecipanti le esigenze organizzative per impegnarsi in un'azione collettiva. Infine, la religione fornisce meccanismi di giustizia sociale e crea conformità per gli individui rispetto ai concetti di giustizia e uguaglianza (Durkheim in Hoffman & Jamal 2013: 8).

### **Islam e movimenti sociali**

L'Islam è diventato parte dei movimenti sociali attraverso l'ideologia (Hatem 2012: 6). Questo è noto come islamismo. L'islamismo è un fenomeno moderno nei gruppi islamici di tutto il mondo che descrive l'espressione politica e sociale il cui scopo è integrare l'Islam nella politica, negli affari di stato, nell'economia e nel diritto (Chamki 2013: 4). La definizione più precisa è presentata da Mohammad Ayoob, che spiega l'islamismo come una strumentalizzazione dell'Islam da parte di individui, gruppi e organizzazioni per raggiungere obiettivi politici. La politica islamica rende l'Islam più visto come una politica dell'ideologia contemporanea rispetto alla religione o alla teologia. La rivoluzione araba illustra come l'Islam sia diventato più influente di prima. I gruppi di riforma invitano anche persone che sono state spesso coinvolte in precedenti movimenti islamici, integrandole in un nuovo movimento sociale che vuole la presenza di democrazia, giustizia sociale e libertà.

In Medio Oriente, l'Islam stesso fa parte della vita delle persone. Asef Bayat sottolinea il concetto di attivismo religioso come base per comprendere come l'Islam sia la base di un movimento sociale. L'attivismo è una pratica o un comportamento insolito, attuato collettivamente o individualmente, istituzionalmente o formalmente, per determinare un cambiamento sociale. La terminologia descrive fenomeni che sono in armonia con comportamenti attivi basati su fondamenti religiosi. L'Islam, in questo caso l'attivismo islamico, illustra come i gruppi musulmani creino comportamenti insoliti nell'età moderna. La politica può essere uno degli aspetti oggettivi (Bayat 2005: 894).

A parte l'Islam come ideologia, ci sono generalmente due interpretazioni che stanno cercando di essere create per comprendere i movimenti politici della religione nell'era moderna. I gruppi tradizionali descrivono l'Islam come un movimento reattivo di valori moderni che sono strettamente legati alla cultura occidentale generalmente antidemocratica. Questo gruppo è preoccupato per l'importanza del risveglio religioso. Come la religione si sforza di trionfare come conquiste dell'era precedente e di autoidentificazione attraverso un'immagine del passato sulla nascita della religione che è "quasi religiosa". Nel frattempo, la seconda interpretazione vede l'Islam come un movimento religioso che è una manifestazione o una reazione alla postmodernità. I movimenti sociali rappresentano differenze, cultura e moralità di fronte a una modernizzazione settoriale universalizzata. Foucault ha descritto la rivoluzione iraniana come la prima rivoluzione postmoderna della storia. Castells ha risposto come "esclusione degli esclusi da parte degli esclusi". Esposito la descrive come una richiesta di identità e di comunità, oltre che come un desiderio di mettere ordine ai gruppi nella vita personale e sociale. L'islamismo in questo approccio è una manifestazione della ricerca della certezza in un mondo incerto (Bayat 2005: 894). La seconda prospettiva diventa una spiegazione compatibile dei movimenti sociali islamici in atto nell'era moderna. Nelle attuali condizioni globali, molti movimenti sociali prima della Rivoluzione in Medio Oriente sono sorti nell'agenda di leader islamici come Abul-ala Mawdudi, Ayatollah Khomeini, Ali Shariati, Musa Sadre, Sayed Qutb e molti altri.

I movimenti sociali sono in realtà tali entità dinamiche, in costante movimento e flusso. EP Thompson (in Bayat 2005: 897) spiega che i movimenti sociali non sono oggetti. I movimenti sociali sono processi e devono essere studiati come fenomeni storici entro un certo arco di tempo. La narrazione del movimento contiene un processo che offre idee integrali su determinati personaggi. L'islamismo iraniano non può essere ignorato senza tener conto degli aspetti storici. Pertanto, è importante comprendere il focus e la direzione dei movimenti sociali perché i cambiamenti possono avvenire molto rapidamente. I fattori possono venire dall'interno o dall'esterno. I movimenti sociali possono anche cambiare passi e direzione. La dinamica in esso contenuta può cambiare ciò che si intende quando si forma un movimento per la prima volta. Ciò è dovuto non solo alle pressioni esterne, ma anche al controllo sociale e ai fattori internazionali che influenzano i movimenti sociali. Possono cambiare in determinate circostanze in diverse condizioni politiche e internazionali (Bayat 2005: 898).

### **Primavera araba: religione e rivoluzione**

Quanto accaduto in Arabia, dalla Tunisia all'Egitto, da Bengasi a Tripoli, ha catturato l'attenzione del mondo perché le ondate di proteste non si sono fermate. Rivoluzione per rivendicare la presenza della democrazia, la libertà dello spazio pubblico, e chiede che paesi che sono stati a lungo sotto forma di autocrazia si uniscano al modernismo di altri paesi finora in una situazione vulnerabile a crisi e conflitti. La data dell'auto-immolazione di Bouazizi, il 17 dicembre 2010, è considerata l'impulso iniziale per la Primavera Araba che si è poi diffusa in altri paesi del Medio Oriente. In poche ore e giorni è emersa la solidarietà con i manifestanti assassinati. Sono considerati morti come martiri. Le notizie in arabo di Al-Jazeera sono diventate il mezzo di comunicazione più influente e provocatorio mostrando immagini di auto-immolazione e manifestazioni in corso. La protesta si è rapidamente diffusa nella capitale, anche nei paesi limitrofi. Persone di vari ceti sociali si sono presto inserite in un'ondata di proteste: uomini, donne e giovani uomini, gruppi religiosi, ecc. In meno di due mesi, due leader autocratici in Medio Oriente furono rovesciati. Ben Ali si è dimesso dalla carica di leader tunisino il 14 gennaio 2011 e il leader egiziano Husni Mubarak lo ha seguito un mese dopo, l'11 febbraio 2011 (Rosiny 2012: 2).

La rivoluzione in corso prevede la partecipazione di vari gruppi con background differenti. Non c'è da stupirsi che molti affermino che la Primavera araba sia un movimento interamente laico. Il movimento di massa si è mobilitato non solo per opporsi al regime al potere, ma anche per opporsi all'estremismo ideologico. Knickmeyer (in Hoffman & Jamal 2013: 2) afferma che, "a differenza dei gruppi arabi generalmente sospettati, come i gruppi di barba o i movimenti giovanili di sinistra, ma il principale motore della Primavera Araba è la mancanza di opportunità economiche disponibili per gli arabi, che sono disposti a combattere nonostante siano consapevoli dell'entità dei rischi che corrono". Houeiheid e Warren hanno anche affermato che "la primavera araba non è una primavera islamica. L'innescò principale non è la religione, ma un'espressione di rabbia per la corruzione delle élite, la disuguaglianza economica, l'ingiustizia sociale pervasiva e i leader dittatoriali".

Bisogna capire che nel processo di rivoluzione, la cultura islamica e l'islamismo non possono essere separati dalla rivoluzione in atto. Un'esperta di Medio Oriente di nome Jane Kinnimont ha affermato che la diversità può essere trovata in un movimento islamista trovando ispirazione, valori e legittimità presi dagli insegnamenti islamici (Hughes 2013). In Egitto, i Fratelli musulmani sono il gruppo che ha vinto le elezioni del 2011. Il gruppo è noto per lo slogan "L'Islam è la soluzione", che indica che l'islamismo è un impulso nei movimenti socio-politici in atto. Fino a 2 anni dopo la Primavera Araba, Hashemi (2013) ha affermato che la religione non è esente dalla politica per i gruppi musulmani che sono sulla via della democrazia. Il ruolo dei partiti politici e degli intellettuali religiosi è molto importante nella democratizzazione di ogni paese, soprattutto per la combinazione di politiche e standard universali in materia di diritti umani, nonché per le esigenze della democrazia moderna.

Lynch (2012 in Hoffman & Jamal 2013: 3) afferma che il venerdì (come giorno musulmano) diventa "giorni di rabbia" in Egitto e in molti altri luoghi perché l'organizzazione di massa si svolge durante la preghiera del venerdì. La moschea fungeva da collegamento per i manifestanti ed è diventata il centro logistico e di preparazione dei manifestanti, dando origine a un termine noto come "dalla moschea al campo". Il venerdì utilizzato dai musulmani per il culto è diventato un momento politico importante. Le comunità di tutte le città si uniscono per mostrare solidarietà attraverso manifestazioni. Nel servizio del venerdì ci sono sempre sessioni di conferenze che discutono anche di questioni sociali, politiche, educative, insieme a materiale religioso. La moschea non è più un luogo di culto, ma anche un congresso per i musulmani per incontrarsi una volta alla settimana e discutere di questioni pubbliche.

Questo è ciò che è successo in Egitto il 28 gennaio 2011, come la prima rivoluzione del venerdì che ha segnato la "partecipazione" dell'Egitto alla rivoluzione. Il campo di Tahrir si è presto riempito di folla dopo la fine del servizio funebre del venerdì e da allora si sono svolte proteste contro Mubarak (Mackay 2011). La moschea e il culto venerdì sono diventati una capitale sociale che ha rappresentato le convinzioni dei suoi seguaci e poi ha organizzato un'azione comune. Il cambiamento di significato del culto del venerdì, che prima era limitato al culto e in seguito divenne una forza simbolica della rivoluzione, indica che la pratica del culto è un modo per rompere la "resistenza". Migliaia di persone si uniscono e formano solidarietà per dare forza agli altri. In termini di strategia, la selezione di un giorno simbolico è un tentativo di attirare l'attenzione e focalizzare la resistenza per un giorno alla settimana. È difficile protestare con così tante persone durante la settimana. Quindi viene scelto un giorno, che è un giorno breve ed è noto a tutti per concentrare la propria attenzione totalmente su quel giorno.

### **Abbinare Islam e democrazia**

Il modo in cui il grande valore dell'Islam viene presentato nei movimenti sociali solleva interrogativi sul futuro della democrazia nelle mani della società civile globale. Samuel P. Huntington sostiene che la religione, in particolare l'Islam, pone limiti alla democratizzazione. Nel 1993, lo storico mediorientale Lewis ha cercato di rispondere a domande sull'Islam e sulla democrazia liberale. Ha chiesto, la democrazia può funzionare in una comunità ispirata alle credenze, all'esperienza e alle tradizioni islamiche? La sua ricerca offre diverse conclusioni sul fatto che le prospettive per la democrazia in Medio Oriente non sono buone e, visto da una prospettiva politica, l'Islam offre le peggiori prospettive per la democrazia liberale (Lewis in Cook & Stathis 2012: 178). Alcuni attributi dell'Islam presentano variabili complesse verso la democrazia, soprattutto nel periodo di transizione come è avvenuto in Arabia. La

religione può essere una motivazione nella vita di un individuo. Per i musulmani, l'Islam è più una filosofia morale, un sistema di credenze o un mandato spirituale: l'Islam è una guida completa e completa per i suoi seguaci (Geertz in Cook & Stathis 2012: 179). In Medio Oriente, l'Islam occupa una posizione speciale come sintesi tra individui, gruppi, religione e politica, così come la vita umana olistica. Le pratiche religiose e l'interazione sociale sono quasi indistinguibili. Nelle condizioni ideali dello Stato islamico, l'autorità politica dovrebbe essere basata sulla legge di Dio, non nella forma di una teocrazia o di un'autocrazia che garantisca la sovranità all'élite dominante. Su scala minima, lo stato deve fornire protezione ai musulmani per praticare il culto. Questa forma è considerata un modello di stato ideale.

Questa situazione si trasforma spesso in un'affermazione che l'Islam non è in armonia con la democrazia e che i movimenti che si verificano in Arabia non saranno risolti facilmente a causa di questo problema fondamentale. Tuttavia, il fenomeno della Primavera Araba mostra che l'introduzione della democrazia è estremamente importante per generare sviluppo ed eliminare le disuguaglianze. L'instaurazione della democrazia è senza dubbio un processo complesso, soprattutto per i paesi che non hanno mai conosciuto la democrazia prima. Per i paesi arabi la democrazia è certamente un concetto astratto. Da oltre 40 anni Iraq, Egitto, Tunisia, Libia, Yemen vivono sotto un sistema autoritario. Tuttavia, dovrebbe essere chiaro che, sebbene l'Islam sia spesso in contrasto con la democrazia, in realtà non vi è alcuna contraddizione intrinseca tra i due (Cook e Stathis 2013: 177). Islam e democrazia non sono impossibili da giustapporre purché rispettino i principi di base necessari ponendo l'Islam come base del diritto nazionale e della religione, ma non creino leggi che contraddicano i principi democratici (Cook & Stathis 2013, 183).

Durante le elezioni presidenziali in Egitto, i Fratelli Musulmani hanno affermato che le donne hanno il diritto di ricoprire tutti gli incarichi tranne che negli affari presidenziali. Questo atteggiamento è considerato un apprezzamento dei diritti delle donne, ma non è in conflitto con la legge islamica (Tashjian 2013). Ciò significa che l'Islam come teologia non è cambiato, ma è cambiata la sua religione (Roy 2012: 10). Questa religione, liberale o meno, è infatti compatibile con la democrazia perché la democrazia, che deve essere presente nel sistema di governo, lega le convinzioni personali alla tradizione, all'identità collettiva e all'autorità esterna. I manifestanti musulmani, per lo più giovani, hanno scoperto che potevano esprimere le loro aspirazioni unendosi a un piccolo gruppo (gruppo di pari) o usando Internet come mezzo. Hanno criticato la cultura islamica portata dai loro genitori e hanno cercato di costruire l'Islam con una nuova tonalità religiosa.

La Primavera araba mostra che per molti musulmani la democrazia è un modo appropriato per creare la forma ideale dello Stato. Tunisia ed Egitto sono due paesi che hanno abbandonato i loro leader dittatoriali, Ben Ali e Husni Mubarak. I due paesi hanno anche tenuto le elezioni, anche l'Egitto ha tenuto le elezioni due volte, nel 2011 e nel 2013. La Tunisia è diventata il primo paese ad affrontare la democrazia con l'elezione del presidente Habib Bourgiba. Bourgiba ha limitato politicamente le mosse politiche dei militari, ha sostenuto il movimento operaio tunisino e ha perseguito una visione politica laica (Sorenson 2011: 31-2). È vero che ci sono cose che non possono essere negoziate nell'Islam, ma la separazione tra religione e governo è una grande agenda nella Primavera Araba. La rivoluzione del 2011 non è stata la stessa della rivoluzione avvenuta in Iran nel 1979, che ha fatto della religione la base e lo scopo della rivoluzione. A differenza dell'Ayatollah Komeini in Iran, Egitto e Tunisia non sono luoghi in cui presentare l'Islam come giustificazione per determinate azioni. La religione diventa plurale e aperta alla democrazia.

La primavera araba è diventata una fase che mostra come l'Islam ha trovato la sua nuova forma nell'arena politica. Questo non significa che l'Islam se ne sia andato. L'ondata di proteste che ne è seguita ha contribuito alla creazione di una diversificazione religiosa che ha collocato gli islamisti in un insieme di attori religiosi, tra gli altri (Roy 2012: 13). Egitto e Tunisia non hanno vissuto una rivoluzione che ha rovesciato due dittatori senza organizzare sostituzioni. Si sono tenute le elezioni ed è stato creato il parlamento. Questo nuovo movimento non è facile da cambiare per le sfumature delle proteste che ancora persistono e sono presenti negli sforzi dei due Paesi per costruire un nuovo sistema nazionale. Come è successo in Afghanistan e in Iraq, i movimenti islamici di varie regioni si concentreranno e opereranno in un contesto che dovrebbe essere democratico ma che non crea democrazia e legittimità agli occhi della

gente. Le elezioni del 2011 in Tunisia ed Egitto hanno dimostrato che nessun partito politico islamico può monopolizzare il termine "Islam" in politica. In generale, il movimento islamista in Medio Oriente ha fatto un passo avanti nella comprensione del concetto di democrazia nel suo discorso ideologico (Dalacoura in Chamki 2013: 4). Il nuovo Islam combina modernismo tecnocratico e valori conservatori e la Primavera Araba trasforma l'Islam in valori più universali.

### **La prospettiva della democrazia portata dalla Primavera Araba**

Quando il movimento globale della società civile in Medio Oriente richiede la presenza della democrazia con diverse poste in gioco, la prossima domanda a cui bisogna rispondere è: se la democrazia è presente nei sistemi di governo di quei paesi, sopravviverà e quali sono le sue prospettive? per il futuro? Una cosa che deve essere compresa è che, anche se Mubarak, Ben Ali e altri leader sono stati rimossi dai vertici del governo, la democrazia ha bisogno di tempo per crescere (Sorensen 2011: 33). Jack Goldstone affermò che, anche attraverso una rivoluzione pacifica, ci sarebbe voluto generalmente mezzo decennio prima che un regime si cementasse stabilmente con la società. La democrazia è un sistema che richiede un grande 'costo' nel suo sviluppo. Il sistema democratico in Occidente è caratterizzato da: separazione dei poteri, libere elezioni, libertà civili, legge e rispetto dei diritti umani come la proprietà privata, la libertà di espressione e la tolleranza religiosa. Questo principio è un valore completamente nuovo per i paesi del Medio Oriente. I paesi arabi stanno rispettando i principi democratici nel loro sistema di governo. Certo, il percorso per portare la democrazia nella regione non è facile.

A parte gli sforzi dei gruppi comunitari, gli sforzi per trasferire il potere dagli ex leader d'élite ai loro successori sono stati ampiamente aperti alla minaccia di disordini, come si è visto in Tunisia ed Egitto. Gli attori del vecchio regime sono ancora presenti e rendono la transizione un processo sempre più complesso. Rovesciare un dittatore è semplice, ma combattere un sistema politico corrotto pieno di nepotismo e clientelismo è più una sfida. Passano anni prima che gli attori del governo possano essere gli unici attori legittimi. Prima di allora, la società civile era ancora un cane da guardia e una giuria che valutava le prestazioni del governo (Hashemi 2012: 219). Inoltre, gli sforzi per la secolarizzazione politica diventano un'agenda importante che non è stata ancora completata. Sebbene ci sia stata qualche discussione su come l'Islam sia stato trasformato per essere più suscettibile alla democrazia, negoziare il ruolo normativo della religione in politica è un processo complicato e vulnerabile al conflitto. Il motivo è che la religione è un argomento emotivo e sensibile ed è direttamente correlata ai problemi personali e all'identità di gruppo. La diversità dei gruppi religiosi nella società crea pensieri diversi su come la religione dovrebbe essere praticata nella vita politica. Farlo in modo democratico richiederà tempo e sarà soggetto a conflitti (Hashemi 2012: 219-20).

Tuttavia, non è sicuro affermare che le prospettive di democrazia in un paese musulmano non sono rosee. L'Islam e la cultura islamica non contengono alcuni ostacoli alla democrazia. La Primavera Araba in realtà mostra che c'è una sinergia tra i due che può produrre accomodamento. Quanto sta accadendo nel mondo arabo mostra la presenza della necessità di spazio pubblico e di autostima comunitaria per partecipare alla politica. In altre parole, i movimenti sociali della Primavera araba presentano migliori prospettive di democrazia in un luogo che non ha mai conosciuto la democrazia prima.

## **D. CONCLUSIONE**

La Primavera Araba non è un movimento islamico. L'innesco della rivoluzione non era dovuto a questioni religiose, i manifestanti che hanno aderito non erano musulmani al cento per cento, e la questione richiesta non era legata alla vita religiosa della comunità, ma all'Islam, che fossero i suoi valori o le sue pratiche religiose, non poteva. separati nell'organizzazione delle masse durante la rivoluzione. La moschea è diventata uno "spazio cardine" al servizio dei bisogni dei manifestanti e le masse si sono mosse dopo la funzione del venerdì per essere la strategia scelta da questo movimento sociale, oltre alla somiglianza dell'identità, in particolare dell'identità religiosa, ha fornito il proprio capitale per i manifestanti per creare fiducia e solidarietà durante la manifestazione ed esprimere le loro richieste al governo. La presenza dell'Islam nella descrizione delle espressioni politiche e sociali mostra che l'islamismo è una via inseparabile del movimento della società civile globale nella Primavera Araba per raggiungere i suoi

obiettivi politici. La Primavera Araba divenne anche un fenomeno che portò la democrazia "con la forza" nel mondo arabo, che nei decenni precedenti aveva generalmente adottato un sistema di autocrazia. Continuano a emergere visioni pessimistiche considerando che fino ad ora le turbolenze continuano a verificarsi, ma dobbiamo renderci conto che la democrazia è un processo che non è breve e che non finisce mai del tutto. La società può esprimere le sue richieste, le donne hanno riconosciuto i loro diritti, la legge e la costituzione come base dello Stato, dimostrando che, anche se ancora distante, c'è un sistema che si sta costruendo sulla base della democrazia in Medio Oriente. La rivoluzione mostra anche che l'Islam può essere trasformato nell'arena politica moderna e mostra la separazione tra l'Islam come credenza e l'Islam come religione. Se interpretato come una credenza, l'Islam è teologico e statico, ma la sua religione mostra dinamiche quando giustapposta alla democrazia, che è stata spesso l'antitesi dell'Islam.

## RIFERIMENTO

1. Bayat A (2005) Islamismo e teoria del movimento sociale. Trimestre del Terzo Mondo 6(26):891-908.  
Chamki T (2013) Neoislamismo dopo la Primavera Araba. Conferenza annuale dell'Australian Political Studies Association 2013, Murdoch University.
2. Cook BJ & Michael S (2012) Democrazia e Islam: promesse e pericoli per le proteste della primavera araba. Giornale di responsabilità globale 3 (2): 175-186.
3. Hassan H (2012) Islam, SMO e la primavera araba: una nuova prospettiva sui movimenti sociali in Medio Oriente. Tesi.
4. Hashemi N (2013) La primavera araba a due anni di distanza: Riflessioni su dignità, democrazia e devozione. Etica e affari internazionali 27 (2):207-221.
5. Hoffman M & Jamal A (2013) La religione nella primavera araba: tra due narrazioni in arrivo.
6. Hughes OM (2013) La primavera araba è uno "scontro di civiltà"? Politica globale 22 (4).
7. Mackay M (2011) Preghiera e politica: come il venerdì è diventato il giorno di protesta del Medio Oriente. [Diakses 8 giugno 2014].  
<http://edition.cnn.com/2011/WORLD/meast/06/17/friday.middle.east.protests/>.
8. Rosiny S (2012) La primavera araba, fattori scatenanti, dinamiche e prospettive. Focus GIGA numero 1.
9. Roy O (2012) La trasformazione del mondo arabo. Journal of Democracy 23(3):5-18.
10. Sorenson DS (2011) Transizioni nel mondo arabo: primavera o autunno? Studi strategici Trimestrale.
11. Tashijan Y (2013) I frutti della "primavera araba": islamismo, anarchismo e femminismo. Prospettiva strategica.